

L'ECO DI BERGAMO

Adieu Alain Touraine, einer der meistgeliebten Soziologen

Er wurde 97
Seit jeher Anhänger der Linken
Seine Ideen waren originell
und wurden auch von der Rechten geschätzt
2016 erhielt er den Nonino-Preis

In der Nacht zum Donnerstag verstarb in Paris im Alter von 97 Jahren Alain Touraine, einer der meistgeschätzten und meistgelesenen Soziologen sowie ehemaliger Forschungsleiter der École des hautes études en Sciences sociales.

Als Autor zahlreicher Werke zu sozialen Themen war er einer der wichtigsten und bekanntesten Intellektuellen der französischen Linken, wurde aber auch von der Rechten für die Originalität seiner Überlegungen geschätzt, die nie als selbstverständlich galten. Touraine verfolgte und beschrieb die Dynamik des gesellschaftlichen Wandels ab der Nachkriegszeit.

Er begann, die Tätigkeit von Fabrikarbeitern zu untersuchen und zu beobachten, daraus entstand seine Dissertation über die Arbeiter bei Renault. Nach den Aufständen im Mai 1968 richtete sich seine Aufmerksamkeit auf die neuen sozialen Bewegungen. In "La voix et le regard" (1978), einem soziologischen Abriss über Studenten, Feministinnen und Anhänger des Regionalismus, stellt Touraine die Frage: „Ist die Zeit der sozialen Kämpfe, der Klassenbeziehungen, der sozialen Bewegungen vorbei?“

Auf Italienisch erschien "La società post-industriale", Il Mulino 1974; "La coscienza operaia", Franco Angeli 1975; "Solidarnosc, Analisi di un movimento sociale", 1982; "Eguaglianza e diversità, i nuovi compiti della democrazia", Laterza 1997; "Il mondo è delle donne", Il Saggiatore 2000; "Dopo la crisi. Una nuova società possibile", 2012; "Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca post-sociale", 2017.

2010 wurde er mit dem Prinz-von-Asturien-Preis für Kommunikation und Geisteswissenschaften und 2016 mit dem Nonino-Preis ausgezeichnet. Bei dieser Gelegenheit gewährte er unserer Zeitung ein Interview, in dem er sagte, dass „der Triumph der Finanzspekulation Politik und Wirtschaft entwaffnet und die Gesellschaften, wie wir sie bisher kannten und uns vorstellten, entzweit. Heute sind alle Kategorien und Institutionen, die uns geholfen haben, die Gesellschaft zu planen und aufzubauen - Staat, Nation, Demokratie, Klasse, Familie -, bedeutungslos geworden“. Und auch, etwas überraschend und mit einer guten Portion Weitsicht, dass „die wahre Globalisierung bis auf den heutigen Tag nicht existiert. Unsere Länder sind nur teilweise internationalisiert. Wir leben nicht in einem einheitlichen System, es gibt keine Weltgesetze. Sehr viel wichtiger scheint mir die Kategorie des Imperiums zu sein: ein Superstaat (seien es die USA, China oder das Kalifat), der auch leicht totalitäre Züge annehmen kann, wie es den Nationalstaaten im letzten Jahrhundert bereits ergangen ist.“



Addio ad Alain Touraine uno dei sociologi più amati

Aveva 97 anni

Da sempre uomo di sinistra, aveva idee originali, apprezzate anche a destra. Nel '16 vinse il Premio **Nonino**

È morto giovedì notte a Parigi, a 97 anni, Alain Touraine, uno dei sociologi più stimati e letti al mondo, già direttore di ricerca all'École des hautes études en Sciences sociales.

Autore di molte opere sulle questioni sociali, era uno dei più importanti e noti intellettuali della sinistra francese, apprezzato però anche a destra per l'originalità delle sue riflessioni, mai scontate. Ha seguito

e descritto le dinamiche di cambiamento della società dal dopoguerra in poi.

Cominciò con lo studio e l'osservazione del lavoro degli operai, con una tesi su quelli della Renault. Poi, dopo il Maggio 1968 la sua attenzione si concentrò anche sui «nuovi movimenti sociali». Ne «La voix et le regard», del 1978, sintesi della sociologia su studenti, femministe, fautori del regionalismo, Touraine si chiedeva: «Il tempo delle lotte sociali, dei rapporti di classe, dei movimenti sociali è finito?».

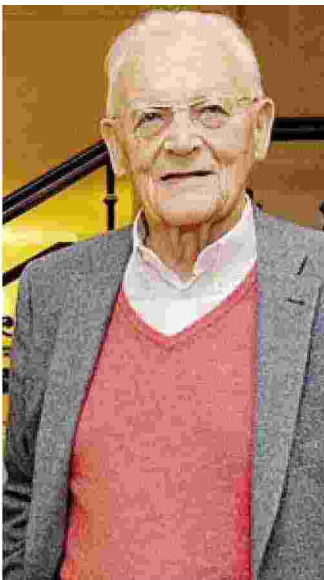
In italiano, si ricordano «La società post-industriale», Il Mulino 1974; «La coscienza operaia», Franco Angeli 1975; «Solidarnosc, Analisi di un mo-

vimento sociale», 1982; «Eguaglianza e diversità, i nuovi compiti della democrazia», Laterza 1997; «Il mondo è delle donne», Il Saggiatore 2000; «Dopo la crisi. Una nuova società possibile», 2012; «Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca post-sociale», 2017.

Vinse il Premio Principe delle Asturie per la comunicazione e l'umanistica nel 2010, e il Premio **Nonino** nel 2016. In quell'occasione aveva concesso al nostro giornale una intervista nella quale disse che «il trionfo della finanza speculativa disarmava la politica e l'economia, disarticolando le società così come le abbiamo conosciute e pensate finora. Oggi tutte le categorie e le istituzioni

che ci aiutavano a pensare e costruire la società - Stato, nazione, democrazia, classe, famiglia - sono diventate inutilizzabili». E anche, un po' a sorpresa, e con una buona dose di preveggenza, che «una vera globalizzazione a tutt'oggi non esiste. I nostri Paesi sono solo parzialmente mondializzati. Non viviamo in un sistema unificato, non esistono leggi mondiali. Una categoria molto più importante mi sembra quella dell'Impero: un super-Stato (che siano gli Usa, la Cina o il Califfato) che può anche facilmente prendere una piega totalitaria, come è già successo agli Stati nazionali nel secolo scorso».

C. D.



Alain Touraine al Premio **Nonino**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003368